



Storia e Letteratura

SL

Direttore di collana

Giulia Lanciani

Comitato scientifico per il portoghese

Maria Helena Buescu

Helder Godinho

Manuel Gusmão

Nuno Júdice

Giulia Lanciani

Vasco Graça Moura

Carlos Reis

Il Settecento e l'Ottocento in Portogallo

A cura di Giulia Lanciani

UniversItalia

Questo libro è stato pubblicato con il patrocinio di:



SECRETÁRIO DE ESTADO DA CULTURA



DIRECÇÃO-GERAL
DO LIVRO E DAS
BIBLIOTECAS



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright 2014 - UniversItalia - Roma

ISBN 978-88-6507-564-7

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registratori o altro. Le fotocopie per uso personale del lettore possono tuttavia essere effettuate, ma solo nei limiti del 15% del volume e dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Ogni riproduzione per finalità diverse da quelle per uso personale deve essere autorizzata specificatamente dagli autori o dall'editore.

INDICE

Premessa	5
----------------	---

RITA MARNOTO

IL SETTECENTO

1. Un secolo di tensioni	7
2. L'esuberanza barocca e le sue propaggini	13
3. La poesia cultista e concettista	16
4. La prosa e il romanzo allegorico	24
5. Il teatro e le opere di António José da Silva	30
Neoclassicismo, Illuminismo ed eclettismo	43
1. Albori del Neoclassicismo	46
2. Il programma di Luís António Verney	56
3. Arcadia Lusitana	67
4. La continuazione dell'arcadismo e la Nuova Arcadia	76
5. Le vie della prosa	86
6. La rivitalizzazione del teatro	94
Bibliografia	105

ERNESTO RODRIGUES

L'OTTOCENTO (1800-1860)	109
Introduzione	109
La fine dell'Antico Regime	113
1. Almeida Garrett	124
Garrett giornalista	127
<i>Frei Luís de Sousa</i>	129
<i>Viagens na Minha Terra</i>	131
2. Alexandre Herculano	134
<i>O Bobo</i>	139
L'anno 1843	143
1. António Feliciano de Castilho	150
2. António Pedro Lopes de Mendonça	153
Ultraromanticismo	157
Romanzo storico e di attualità	163

1. Camilo Castelo Branco	165
<i>Amor de Perdição</i>	182
Bibliografia	184

GIORGIO DE MARCHIS

L'OTTOCENTO. L'EUROPA COME MIRAGGIO (1862-1900)	191
Dalla polemica sul <i>D. Jaime</i> alla Questione di Coimbra	191
La <i>Geração de 70</i>	199
Dal Cenacolo ai <i>Vencidos da Vida</i>	201
Antero de Quental	209
Eça de Queirós	213
Oliveira Martins	217
Ramalho Ortigão	221
Teófilo Braga	224
Altri esponenti della <i>Geração de 70</i>	226
Il Naturalismo in Portogallo	228
La poesia portoghese dopo il 1871	233
Bibliografia	245
Indice dei nomi	245

PREMESSA

Il profilo di storia linguistica e letteraria del Portogallo, pubblicato nel 1999, presentava l'evolversi della letteratura portoghese dalle sue origini fino al Seicento. Il presente volume si propone, pertanto, di raccoglierne il testimone e, soffermandosi sui secoli XVIII e XIX, prelude allo sfavillio del Novecento, la cui straordinaria ricchezza e varietà hanno suggerito di racchiudere in una pubblicazione autonoma. Non che il Settecento e l'Ottocento siano in Portogallo secoli privi di figure di straordinario spessore – in tal senso, si pensi alla rilevanza del pensiero di Luís António Verney, Alexandre Herculano o Antero de Quental oppure all'originalità di autori, tra loro diversissimi, come António José da Silva, Almeida Garrett ed Eça de Queirós. Al contrario, si tratta di un periodo fondamentale per cogliere l'origine di un complesso gioco di contrappunti e tensioni che finiranno con il caratterizzare in forme nuove anche l'epoca contemporanea.

In un'area situata all'estrema periferia del continente europeo e, ormai da secoli, pervasa da sollecitazioni che le arrivano dalla sua dimensione imperiale, il Portogallo mantiene un intenso dialogo con le innovazioni che arrivano dall'estero. In particolar modo, si assiste nel Settecento e, in maniera ancora più netta nell'Ottocento, a un progressivo avvicinamento ai modelli francesi (ma anche italiani, in particolar modo nel XVIII secolo, e, più tardi e limitatamente ad alcuni autori, anche tedeschi e inglesi), a scapito della predominante influenza spagnola del XVII secolo. Modelli europei che, però, vengono fatti propri dagli intellettuali e dagli scrittori portoghesi, innestandovi localismi e riflettendo un ritmo lento di acclimatamento che traduce anche la sempre maggiore distanza dai principali centri di elaborazione culturale del continente. Il tradizionale ritardo portoghese si traduce, quindi, nella lunga stagione del Barocco settecentesco e nel prolungarsi ancora nei primi due decenni dell'Ottocento del filintismo e dell'elmanismo. D'altro canto, però, sono questi i secoli in cui in maniera più acuta gli intellettuali portoghesi avvertono anche l'esigenza di colmare il ritardo con l'Europa: dapprima gli *estrangeirados* e, più tardi, gli esuli delle guerre civili liberali troveranno altrove, al di là dei Pirenei, idee e modelli da introdurre, spesso inutilmente, in patria, così come sarà

il collegamento ferroviario con Parigi a portare «torrenti di cose nuove» agli studenti universitari di Coimbra da dove, nella seconda metà del XIX secolo, scaturirà, non a caso, il più significativo tentativo di rinnovamento culturale nazionale. Del resto, la tensione tra innovazione e conservazione caratterizza in maniera decisiva i due secoli analizzati in questo volume, deflagrando, a quasi un secolo di distanza, nelle due maggiori polemiche della storia della letteratura portoghese: quella legata alla pubblicazione del *Verdadeiro método de estudar* e la Questione di Coimbra.

Parallelamente al persistere di modalità censorie più o meno rigide ed efficaci, sono questi gli anni in cui, inoltre, si assiste alla progressiva costituzione di uno spazio pubblico – in forme ancora incipienti nel Settecento, quando, in ogni caso, una lieve crescita dell'alfabetizzazione, lo sviluppo della stampa periodica e l'intensa circolazione di fogli volanti contribuiscono notevolmente alla crescita degli indici di lettura, ma sempre più evidenti nel corso dell'Ottocento, anche grazie al fenomeno del giornalismo, che cambia in maniera definitiva il rapporto tra intellettuali e società, sostituendo definitivamente, come coglierà Eça de Queirós, il rapporto privilegiato con il lettore in favore di una relazione anonima con il pubblico.

Per analizzare un periodo così complesso, attraversato da tensioni non sempre evidenti per un lettore italiano non specificamente familiarizzato con la realtà culturale portoghese, si è scelto di affidare a tre specialisti – Rita Marnoto, Ernesto Rodrigues e Giorgio de Marchis – la preparazione di altrettanti capitoli che tagliano trasversalmente i due secoli, individuando continuità, lontani echi e linee di frattura che forniscono al volume un andamento non necessariamente lineare e non meramente classificatorio. I capitoli, nella loro diversità, come tasselli di un più ampio mosaico, si propongono al lettore individualmente, invitandolo, però, a cogliere, attraverso la singolarità di ogni contributo, un'immagine unitaria e coerente della letteratura portoghese nello snodo fondamentale che segna il suo passaggio dall'epoca moderna alle origini della contemporaneità.

RITA MARNOTO

IL SETTECENTO

1. Un secolo di tensioni

La letteratura portoghese del secolo XVIII si sviluppa lungo un arco di tempo in cui si intrecciano e confrontano concezioni poetiche, modalità di scrittura ed elementi periodologici di natura molto diversificata. È come se il secolo si bilanciassero tra due estremi. In uno di questi due poli, si collocano il cultismo e il concettismo, in una linea di continuità con il secolo precedente. Nell'altro, l'estetica neoclassica. Nonostante la prima tensione domini i primordi del secolo e la seconda prevalga negli ultimi decenni, la loro articolazione non è lineare: si intrecciano, in verità, attraverso legami molto complessi. L'attrazione per l'ornato e l'esuberante è ancora forte non solo nel dominio della letteratura, ma anche nel campo delle arti plastiche, della musica e dell'architettura, arrivando a volte a esacerbare un gusto consolidato. La concezione barocca della creazione come atto ludico che genera illusioni e trasformazioni, in cui il profano si mescola al sacro, il reale all'irreale, il riso al pianto, e secondo la quale il mondo è un grande teatro in cui ciascun attore rappresenta il proprio ruolo, ebbe un'incidenza profonda e duratura nella letteratura portoghese.

L'attenuazione del suo impatto, a partire dalla metà del secolo, non comporta in alcun modo la sua estinzione, e può anzi dar luogo a una sorta di rinascita in nuove combinazioni, in forme più elaborate. A sua volta, il germe di un ideale letterario di matrice classica, che contrappone a quell'esuberanza un ritorno all'equilibrio, spunta già agli inizi del secolo, ma si svilupperà nel tempo, tra agitazioni e controversie. Il Neoclassicismo propone un'arte che sia imitazione della natura, nel rispetto del principio della verosimiglianza; una sobrietà formale e di contenuti, ordinata da norme e regole di scrittura, con spregio per gli eccessi dell'ornamento; l'imitazione dei grandi modelli dell'antichità e del Rinascimento; e l'armonia tra ragione e sentimento. Oltre a ciò, si pone obiettivi di ordine civile e di formazione, diffusi dalla corrente di pensiero dell'Illuminismo. La

transizione al Neoclassicismo avviene dunque attraverso un continuo movimento, ma i contrasti in atto implicano necessariamente un complesso gioco di contrappunti e di tensioni.

Tale situazione richiede la massima cura nell'interpretazione di sequenze temporali, come ben mostra la relativa cronologia dell'*Arcadia Lusitana* e di alcune raccolte della poesia cultista e concettista. Il *Postilhão de Apolo* (Postiglione di Apollo), celebre compilazione di poesie barocche, è costituito da due volumi pubblicati nel 1761 e 1762. La sua edizione, pertanto, è posteriore alla fondazione dell'*Arcadia Lusitana*, nel 1757, il primo sodalizio che si propone di combattere frontalmente ciò che designava come *cattivo gusto* barocco. Ma i due poli rappresentati da ciascuna di queste tendenze letterarie possono anche intersecarsi attraverso percorsi sinuosi. Così è stata interpretata la traiettoria di Francisco de Pina e de Melo (Montemor-o-Velho, 1695-1773). Membro della Real Academia da História, dell'Academia dos Aplicados e dell'Academia dos Ocultos, frequenta l'università di Coimbra, viaggia in Francia e convive con gli Arcadi, sempre tra varie polemiche, nell'intero arco della sua vita. Per il carattere composito della sua opera, egli è stato considerato sia un poeta barocco che un seguace del classicismo, sia un preromantico che un eclettico. Del resto, gli stessi gusti della grande massa di lettori erano poco uniformi, come prova il successo della *Miscelânea curiosa e proveitosa, ou compilação, tirada das melhores obras das nações estrangeiras* (Miscellanea curiosa e utile, o compilazione, tratta dalle migliori opere delle nazioni straniere), in sette volumi editi tra il 1779 e il 1785. Nelle sue pagine, articoli sull'arte, la scienza, l'agricoltura o l'economia domestica, appaiono insieme a famose opere della poesia cultista e concettista e a componimenti che seguono i modelli classici. Il poema giocoso *Vida e morte* di Tomás Pinto Brandão scritto da lui semivivo, pubblicato per la prima volta nel terzo volume, del 1781, precede un'egloga dell'arcade Francisco José Freire, che sullo stesso tono inaugura versi dotati di una limpidezza davvero programmatica.

A sua volta, per indicare il gruppo di scrittori inizialmente formato da poeti (Bocage, Filinto Elísio, D. Leonor de Mascarenhas, nota come Marchesa di Alorna, titolo che ricevette già sul finire della sua vita) attivi negli ultimi anni del secolo, viene ancora utilizzata la designazione di preromanticismo, coniata agli inizi del ventesimo secolo da Paul Van Tieghem, il quale la applicò alla letteratura francese; in riferimento ad altre letterature, fu poi impiegata per designare una fase di transizione tra Neoclassicismo e Romanticismo, caratterizzata dalla reazione alla poesia di stampo classico e dalla marginalizzazione della razionalità. Il successo

dell'etichetta fu in gran parte dovuto all'ampiezza del suo ambito semantico e al suo carattere indeterminato. Acquisì, in seguito, un'impronta empirica che non di rado la rese troppo sfumata, con il rischio di infirmare esigenze di rigore critico. Inoltre, la migliore conoscenza che oggi si ha dell'estetica della sensibilità – una corrente che associa il culto del sentimento alla forza organizzatrice della ragione – ha consentito una nuova prospettiva di abordaggio. Nell'opera di questo gruppo di scrittori portoghesi della fine del XVIII secolo, la ragione non è disprezzata, diversamente da quel che si riteneva secondo il concetto di preromanticismo. Di conseguenza, l'estetica della sensibilità sorge come una tendenza che si integra nel quadro del Neoclassicismo.

La coesistenza e l'intersezione di aspetti così diversificati, nella letteratura portoghese del Settecento, crea condizioni favorevoli a un dibattito di idee che spesso porta al confronto e alla diatriba. La polemica scatenata intorno al *Verdadeiro método de estudar* (Vero metodo di studiare), di Luís António Verney, è da sempre considerata la più grande polemica portoghese di ogni tempo. Tali discussioni possono contrapporre adepti di tendenze e movimenti letterari opposti, o membri di uno stesso gruppo che avvertono la necessità di confrontare i loro punti di vista, in un secolo che, per la sua propensione alla riflessione, è stato definito come «il secolo della critica».

In verità, è questo uno dei periodi della letteratura portoghese in cui i trattati di riflessione su questioni di poetica sono più abbondanti. Non seguono, in genere, vie molto originali, limitandosi a rielaborare pagine di trattati spagnoli e italiani. E tuttavia, nel coacervo di questa produzione ci si imbatte in testi alquanto pittoreschi, come è il caso del breve trattato in versi sulla poesia in *redondilha*, edito da Domingos Caldas Barbosa nell'*Almanaque das Musas* (Almanacco delle Muse), del 1794, *Carta de Lerenó a Armida em que lhe dão as necessárias regras dos versos de arte menor* (Lettera di Lerenó ad Armida in cui si forniscono le regole necessarie dei versi di arte minore).

Lo sfarzoso ambiente della corte di D. João V propiziava e incentivava la continuità del fasto barocco. L'ascesa al trono di questo monarca (1706), che succedette a D. Pedro II, coincise con un momento di grande afflusso, a Lisbona, di oro, legno e zucchero provenienti dal Brasile. D. João V, che amava circondarsi di una doviziosa corte formata da membri della nobiltà consolidata, nutriva una particolare predilezione per opere artistiche di grande ostentazione. Dotato di profonda religiosità, fece edificare il celebre Convento di Mafra, le cui dimensioni e la cui struttura molto devono alla grandiosità del Barocco tedesco. Fu costruito su progetto